

Ieri pomeriggio a Udine istituzioni pubbliche, sindacali, esponenti della Chiesa e dell'economia riuniti per difendere l'identità

Dopo il friulano, l'autonomia scolastica

Illy difende lo studio della "marilenghe" e annuncia: «Chiederemo a Roma competenze su concorsi e risorse»

Prima le leggi regionali di tutela delle lingue friulano e sloveno. Subito dopo, l'autonomia scolastica da Roma. Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, lo ha annunciato chiaramente ieri a Udine nel corso delle Assise delle Rappresentanze Friulane su "Lingue e identità del Friuli nella nuova Europa e nel villaggio globale".

Un appuntamento convocato per discutere dell'imminente esame in Consiglio regionale della legge di tutela del friulano e promosso dall'Università di Udine, dagli organi d'informazione della Curia udinese, da alcuni comitati e associazioni friulaniste a partire dal comitato 482. Il tutto alla presenza di rappresentanti delle istituzioni udinesi, pordenonesi e goriziane (Province, Comuni,

l'arcivescovo monsignor Pietro Brollo, il rettore dell'ateneo Furio Honsell, il sindaco Sergio Cecotti ed esponenti del mondo sindacale e delle categorie economiche).

Il disegno di legge sta sollevando polemiche, specie per quanto riguarda le norme riguardanti la scuola e le pubbliche amministrazioni. Ma Illy ha ribattuto punto per punto a tutte le critiche, ricordando come la specificità del Friuli Venezia Giulia risiede nella presenza di tre minoranze linguistiche. «Per dare attuazione ottimale alla legge, la Regione dovrebbe acquisire competenze importanti nella gestione dell'Istruzione».

Marchiori, Lanfrit e Valcic a pagina VII

Oltre duecento persone ieri a Udine per discutere della tutela delle lingue minoritarie. Presente anche il presidente della Regione che pensa a maggiori competenze

Illy accelera sulla promozione del friulano

«L'uso veicolare va difeso, maggioranza qualificata per i Comuni che non ci stanno e pure Gorizia aderisca all'assemblea delle Province»



ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ FRIULANA

Al convegno promosso ieri nell'aula magna dell'università di Udine molte personalità presenti tra cui, a destra, l'arcivescovo Pietro Brollo e il sindaco Sergio Cecotti

Udine

Friuli in prima fila per difendere la propria lingua e il diritto di parlarla nelle sedi pubbliche, ieri pomeriggio a Udine. Nell'aula magna dell'università, oltre 200 persone sono giunte per ricordare al Consiglio regionale l'opportunità di approvare delle buone norme per applicare i principi contenuti nella legge 482

che il Parlamento italiano ha votato a tutela delle minoranze linguistiche, ancora otto anni fa.

L'arcivescovo Brollo: «La marilenghe giunge ai cuori della gente»

Una richiesta che vale più di una petizione con migliaia di firme, vista la presenza non solo di esponenti

storici del mondo dell'autonomismo accanto alle giovani leve del friulanismo, ma anche dell'arcivescovo di Udine monsignor Pietro Brollo, del rettore dell'università Furio Honsell, del sindaco Sergio Cecotti, del presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo, dell'assessore della Provincia di Pordenone Renzo Francesconi e di quello del Comune di Gorizia Antonio Devetag. Ed ancora esperti, consiglieri regionali (da Franzila a Menis e Degano, da Guerra, Franz e Violino a

Blasoni e Molinaro), esponenti del mondo sindacale e dell'Assindustria udinese, riuniti per discutere di "Lingue e identità del Friuli nella nuova Europa e nel villaggio globale".

E con loro, oltre all'assessore regionale Roberto Antonaz, anche il presidente della Regione Riccardo Illy - in platea accanto all'ex consigliere Sergio Cadorini, tra i padri della legge 15/96 - pronto a modificare il disegno di legge predisposto dalla commissione Cultura.

Ma non per privarlo di contenuti, bensì per aggiungerne di nuovi, sorprendendo non solo la platea, ma anche i rappresentanti delle diverse forze politiche, affetti sull'argomento da uno sdoppiamento trasversale. È risaputo, infatti, che la questione friulana divide all'interno sia il Centrodestra che il Centrosinistra (Ds, Margherita e Cittadini per il presidente).

E che il disegno di legge, così come approderà in Consiglio, rappresenta il massimo punto di mediazione trovato all'interno di Intesa democratica. Ma Illy, ieri intervenuto per ultimo al termine di due ore e mezza di dibattito, ha voluto premere l'acceleratore, facendo con le sue proposte - che spiegherà ora anche ai capigruppo della propria maggioranza - sintesi di quanto emerso nel corso del dibattito.

Se Cecotti aveva ricordato l'inutilità di discutere dei principi della legge «già presenti nella 428», ribadendo l'unità di intenti tra minoranza friulana e slovena, Illy ha ribadito come «La specialità della nostra regione è dovuta soprattutto alla presenza di minoranze linguistiche. La Costi-

tuzione italiana prevede la tutela delle minoranze, l'Unione Europea ha varato la Convenzione Quadro in base alla quale è nata la legge nazionale 482 ora serve una legge regionale per la puntuale attuazione dei principi di tutela sanciti da quella legge. Se motto dell'Ue è 'Unità nella diversità', quello della nostra regione è 'Armonia delle diversità'. Ed è ciò che intendiamo fare anche con le leggi per friulano e sloveno. È diritto di un popolo parlare la propria lingua con l'amministrazione pubblica»

Se Strassoldo, agli antipodi rispetto ad An che lo sostiene nella giunta provinciale, ha lanciato l'allarme per il rischio di fuga dei Comuni, il governatore ha fatto sapere di condividere la decisione che l'eventuale uscita dalla parte di territorio in cui la legge troverà applicazione «dovrà essere presa da una maggioranza qualificata». Per poi aggiungere che «a suo tempo la maggioranza dei cittadini si è espressa favorevolmente all'utilizzo del friulano a scuola e questa rispetteremo, senza alcuna imposizione per nessuno. Il friulano sarà aggiuntivo all'insegnamento delle altre materie - ha precisato - e per chi conosce due lingue (italiano e friulano) sarà più facile impararne una terza. Per dare attuazione ottimale alle leggi sul friulano e sullo sloveno, la Regione dovrebbe acquisire competenze sulla gestione dell'Istruzione (concorsi, risorse, personale) per gestire meglio i provvedimenti e migliorare la qualità dell'insegnamento».

«L'associazione delle Province friulane sta nascendo dal territorio, come avevo auspicato e co-

me è stato previsto dalla legge sul riordinamento degli enti locali che abbiamo voluto - ha poi commentato - esprimo soddisfazione per la collaborazione avviata da Udine e Pordenone e spero che l'amministrazione di Gorizia ripensi alla propria posizione, essendo naturalmente votata ad essere il luogo di collegamento tra l'area friulana e quella giuliana. Io sono triestino, capisco bene il friulano ma non lo parlo. Eppure non mi sento escluso dalla comunità friulana.

Questa legge va approvata rifiutando ogni pregiudizio proveniente da alcune persone o gruppi».

Musica per le orecchie dei presenti, che ora attendono che le note suonate da Illy vengano messe sullo spartito legislativo dal Consiglio regionale.

Del resto, è stato monsignor Brollo a ricordare come «una lingua viva ci permette di arrivare ai nostri cuori, alla nostra identità, alle nostre anime». Mentre Honsell ha rassicurato sull'eventuale uso veicolare del friulano. «Il percorso didattico sarà flessibile e graduale per preservare la qualità dell'insegnamento di tutte le materie»

Lorenzo Marchiori

Il rettore Honsell: «L'utilizzo didattico sarà graduale»